

LA CRISI

Nel centro storico
di Potenza continua
la chiusura di negozi
e attività commerciali

• a pagina 6

COMMERCIO Dai dati di Confcommercio emerge che nel biennio 2018-2019 hanno abbassato le saracinesche 41 esercizi

Nel centro storico di Potenza continua la chiusura dei negozi

Nello stesso arco di tempo, hanno aperto 31 nuove attività tra alberghi, bar e ristoranti, mentre la cessazione dell'attività commerciali ha interessato anche le aziende che operano in periferia

POTENZA. Tra il 2008 e il 2019 nel centro storico di Potenza 41 negozi al dettaglio hanno abbassato la saracinesca, mentre sono state aperte 31 nuove attività tra alberghi, bar e ristoranti (soprattutto bar e ristoranti, 28 nuovi). Fuori dal centro storico nel capoluogo di regione si registrano meno 33 esercizi commerciali e 53 nuove attività tra alberghi, bar e ristoranti (specie bar e ristoranti, 51 nuovi). Sono i dati più significativi contenuti nell'analisi "Demografia d'impresa nelle città italiane", realizzato dall'Ufficio Studi di Confcommercio prendendo in considerazione 120 Comuni italiani. La conferma che sono i centri storici a soffrire di più (-14,3%), in particolare al Centro Sud (-15,3%), con ha il numero di esercizi di commercio al dettaglio in sede fissa è diminuito del 12%, pari a circa 70mila in meno. Un calo medio che "nasconde" varie tendenze, come la forte diminuzione degli ambulanti (-14%) e l'aumento di alberghi, bar e ristoranti (+16,5%).

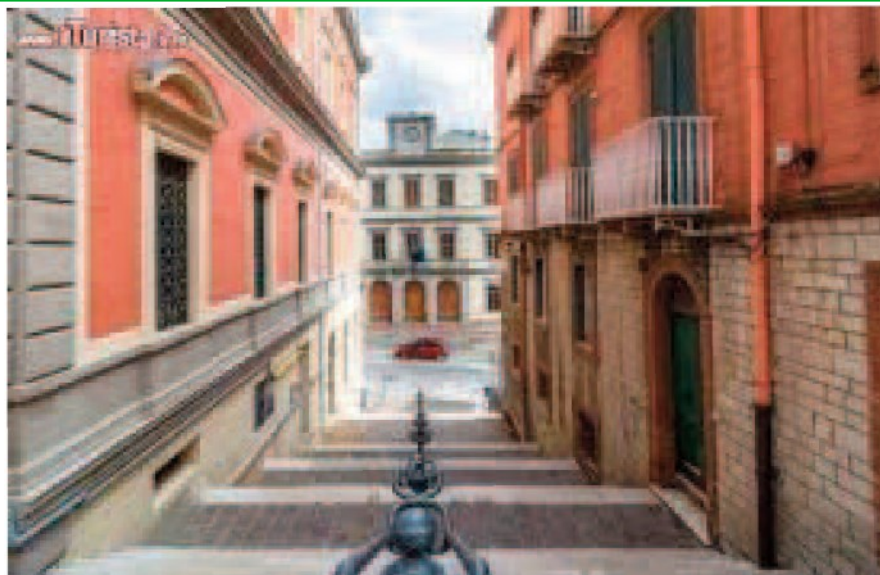
"E' proprio negli spazi urbani - commenta il presidente provinciale Confcommercio Potenza Fausto De Mare - che sono più forti e visibili gli effetti del rapido cambiamento dei modi di vivere, produrre, acquistare e comunicare. In questo quadro di

venta strategico il ruolo economico e soprattutto sociale di negozi di vicinato, pubblici esercizi, attività turistiche e servizi che, soprattutto nelle periferie, rappresentano anche un presidio fondamentale per alleviare la tensione sociale e il diffuso senso di insicurezza e per ricucire il legame tra persone, luoghi e imprese, favorendo percorsi di legalità. Per contrastare il crescente fenomeno dei negozi sfitti, ancor più evidente nei centri storici - è necessario attuare politiche di rigenerazione urbana innovative e favorire l'integrazione tra i vari livelli di governo e tra imprese, società, associazioni e anche singoli individui. Un terziario innovativo in grado di rafforzare i settori del commercio e del turismo, in un contesto urbano sempre più caratterizzato dall'economia dei servizi, consente di trasformare le città in luoghi di ideazione di nuovi prodotti e servizi e non solo di consumo".

Le proposte. Confcommercio vuole favorire: a livello locale, la promozione di accordi tra la rete del Sistema Confcommercio e le Amministrazioni comunali, anche con il coinvolgimento di ampi partenariati locali, per realizzare progetti che valorizzino il commercio come parte integrante dello sviluppo e dell'identità urbana, secondo logiche di co-progettazione della città; a livello nazionale, la definizione di un Piano pluriennale per la rigenerazione urbana, dotato di un Fondo ordinario statale, per garantire la qualità fisica e infrastrutturale delle città e dare certezze a chi decide di investire in ambito urbano.

Molte le attese della Confcommercio che auspica politiche adeguate e rispondenti alle esigenze.





● Per anni il cuore della città è stato trascurato dagli amministratori